In preghiera per padre Spinelli

La Messa in memoria di san Francesco Spinelli è stata celebrata a Rivolta d'Adda dal vescovo di Crema Daniele Giannotti

Nella giornata di martedì, l'Istituto delle Suore Adoratrici era in festa, a Rivolta d'Adda nella memoria del loro padre fondatore, san Francesco Spinelli, nell'anniversario della morte, avvenuta il 6 febbraio del 1913.
Culmine delle celebrazioni è stata la Messa presieduta dal vescovo di Crema, monsignor Daniele Gianotti, e da diversi sacerdoti provenienti dalla Diocesi di Cremona, ma anche da Como e da Napoli, dove l'istituto fondato da san Francesco Spinelli è presente con le sue comunità di suore.
In apertura della funzione ha preso la parola la madre generale, suor Isabella Vecchio, che ha ringraziato i celebranti, la corale e tutti i presenti. «Mi piace pensare – ha detto – che san Francesco Spinelli, incrociando la nostra storia, scolpisce qualcosa di Dio in noi e ci lascia un sapore di eternità» ha continuato la madre. «San Francesco ha sempre creduto la Chiesa come infallibile maestra e madre dolcissima. Nei suoi scritti ci indica l'Eucaristia come fonte a cui attingere l'accesa carità, nei più poveri ha sempre ravvisato il volto di Cristo e con le sue opere ci insegna il perdono».
«Mi sono chiesto spesso quale fosse la ragione dello scandalo che si è acceso tra chi ha sentito esprimere da Gesù la necessità per noi di mangiare la sua carne e bere il suo sangue» ha quindi introdotto la sua omelia il vescovo Gianotti. Per i contemporanei di Cristo era inimmaginabile bere il sangue di un essere vivente, in quanto ritenuto sede della vita. La carne e il sangue, soprattutto, «appaiono associati per indicare condizione di fragilità e debolezza umana». Da qui il paradosso che anticipa la croce e ribalta la logica umana di potere e invulnerabilità: «La forza di Dio si manifesta attraverso la carne e il sangue, con un corpo donato, per mezzo della vita offerta in pienezza. È a partire dal dono che si dispiega la potenza dello Spirito che dona la vita».
Il vescovo, in conclusione dell'omelia, ha ripreso la figura di san Francesco Spinelli, che ha accolto pienamente l'insegnamento di Cristo in croce: «San Francesco ha compreso che la debolezza radicale apre la strada per la vita in abbondanza. Ha fatto esperienza della morte del Signore e del sacramento dell'Eucarestia nell'incontro con la debolezza manifestata nei nostri fratelli e sorelle più poveri, sofferenti, malati, disabili. San Francesco Spinelli ci aiuta a riconoscere che attraverso la debolezza passa lo Spirito che rinnova il mondo».

Chiara Allevi

TESTIMONI

San Marino «accoglie» il volto di Carlo Acutis

Domenica 18 febbraio, il vescovo Antonio Napolioni benedirà l'immagine dedicata al beato Carlo Acutis che verrà posta nella Chiesa di San Marino con una messa solenne alle 17.30. L'Unità Pastorale di San Marino, Gadesco, Pieve Delmona, Persico, Dosimo e Quistro si preparerà ad accogliere l'immagine del giovane beato, realizzata dall'artista Michela Vicini, con una serie di momenti: giovedì 15, alle ore 21, l'adorazione eucaristica animata dalle Suore Adoratrici; venerdì 16, ci sarà la video testimonianza della madre del beato; sabato 17, invece, sarà proposta una meditazione musicata dal coro Effatà di Calcio. «Acutis era un ragazzo che viveva una vita ordinaria resa tuttavia stra-ordinaria per la capacità di riempirla con piccoli ma grandi gesti di fede – spiega il parroco don Andrea Aldovini – ed è questo che vorrei trasmettere ai giovani di oggi: anche in tempi come questi è possibile vivere la stessa vita in un altro modo».

Ferretti, Cortellini e Compiani nello studio del talk diocesano «Chiesa di casa» (foto P. Mazzini/Trc)

L'Intelligenza Artificiale, frontiere e sfide

Dialogo sulla tecnologia che cambia la vita
Strumenti programmati per dare risposte generano domande decisive per il futuro

DI ANDREA BASSANI

«*AI Act*». Così i Paesi dell'Unione europea hanno definito il primo testo di legge al mondo per la regolamentazione dell'intelligenza artificiale. Il 2 febbraio scorso, i ventisette Paesi hanno approvato all'unanimità l'accordo, che sarà votato in forma definitiva nel mese di aprile. Un passaggio importante, che fornisce un'indicazione ben precisa: se esiste una necessità di regolamentazione e di governo, significa che l'intelligenza artificiale sta assumendo un ruolo sempre più rilevante nella società e nella vita delle persone.
A questa tematica è stata dedicata la nuova puntata di *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento della diocesi di Cremona oggi alle 12.15 in tv su Cremona1 e già disponibile sul web. A introdurre il tema, don Maurizio Compiani, docente e assistente pastorale della sede cremonese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: «L'intelligenza artificiale è un insieme di sistemi che rispondono in modo autonomo a problemi che noi poniamo».
A ben guardare, non si tratta di una novità assoluta. Il vero cambiamento, e il clamore che esso ha suscitato, è arrivato con l'estrema pervasività che ha contraddistinto la diffusione dell'intelligenza artificiale negli ultimi tempi. «Ormai è entrata nella vita di tutti – ha raccontato il prorettore della sede di Cremona del Politecnico di Milano Gianni Ferretti – e non solo in quella degli addetti ai lavori. Fino ad ora si usava per indagare situazioni complesse. Il salto è stato fatto con l'intelligenza artificiale generativa, perché è capace di generare contenuti senza la necessità di essere programmata in modo specifico prima di farlo».
Oltre a un grande cambiamento sociale, è assai rilevante l'impatto che una tecnologia come questa può avere sul mondo del lavoro. Sono stati condotti numerosi studi sul tema, e molti hanno previsto una progressiva perdita di posti di lavoro a causa dell'introduzione dell'intelligenza artificiale. Tuttavia, Carolina Cortellini, cofondatrice di Microdata e presidente del Crit (il consorzio Crescita relazione innovazione territorio) si è dimostrata decisamente ottimista: «Molto probabilmente i lavori ripetitivi ed estremamente meccanici saranno sostituiti dall'intelligenza artificiale. Ed è meglio così, perché ci saranno opportunità nuove in ambiti differenti e più stimolanti. Esse, però, andranno presidiate in modo specifico, con competenze adeguate. A proposito di questo, un'attenzione particolare dovrà essere posta anche da parte di chi è già nel mondo del lavoro: non deve considerarsi troppo diverso da chi ci si affaccia per la prima volta, imparando a formarsi di nuovo e continuamente. In tutti i settori, infatti, cambierà il modo di lavorare».
Con questi presupposti è facile farsi prendere dal panico o dal timore del cambiamento. Un cambiamento che spesso è molto rapido, e rende difficile riuscire a tenerne il passo. La sfida, in questo senso, è certamente sociale, ma riguarda anche l'ambito scolastico e educativo. «Non bisogna dimenticare che lo strumento cambia il nostro modo di percepire il mondo – ha ricordato don Compiani – e, di conseguenza, cambia anche noi. Ci stiamo abituando ad avere risposte precise e rapide. Ma nelle relazioni non sempre ci sono risposte. A volte servono spazi e tempi per maturare una risposta. Su questo punto dello sviluppo dell'intelligenza artificiale, a livello formativo, dovremmo imparare a rapportarci con l'impatto che esso porta nella vita di ciascuno».
L'aspetto relazionale è indubbiamente imprescindibile per la vita di ciascuno. E non può essere trascurato nemmeno in ambito lavorativo. Le *soft skills* a cui oggi si fa tanto riferimento, molto spesso, riguardano proprio la capacità di collaborare all'interno di un team. «In questo senso – continua Cortellini – la contaminazione positiva che c'è tra mondo della formazione universitaria e mondo del lavoro è davvero preziosa. Dall'altro lato, però, vedo la necessità di migliorare il rapporto tra aziende e scuole secondarie di secondo grado, ovvero i luoghi dove ragazze e ragazzi iniziano a diventare donne e uomini».
Ed è questo anche il parere del professor Ferretti: «Il futuro della formazione si giocherà sulla creazione di ambienti in cui i ragazzi possano vivere insieme. Diversamente, non ci si forma, non si apprende davvero».
Scoprire e utilizzare sempre più l'intelligenza artificiale significa allora non semplicemente arrendersi a un cambiamento inevitabile, ma imparare ad accoglierlo, entrare in relazione con esso per tentare di coglierne gli aspetti più positivi e stimolanti.

IL 10 MAGGIO

Convegno con padre Benanti

Il tema dell'intelligenza artificiale, già al centro della Giornata mondiale per la pace del 1° gennaio (***Intelligenza artificiale e pace***), lo sarà anche della prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che il 12 maggio si celebrerà sul tema ***Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana.*** In questo contesto il 10 maggio alle 18 nell'aula magna dell'Università Cattolica di Cremona, su iniziativa dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali, del mensile diocesano ***Riflessi magazine*** e dell'Università Cattolica, sarà proposto l'incontro pubblico ***«Dov'è il sapiente?» (1Cor 1,20) Le intelligenze artificiali tra algoritmi e libertà***. Relatore sarà padre Paolo Benanti, francescano del Terzo Ordine Regolare, autore di pubblicazioni di alto valore scientifico in materia di etica, bioetica ed etica delle tecnologie, presidente della Commissione AI per l'informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite.

Benanti (foto Siciliani-Gennari)

UNIVERSITÀ CATTOLICA

Incontri a Santa Monica

Anche quest'anno il Campus di Santa Monica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore si anima e dona alla città di Cremona una iniziativa culturale di rilievo in occasione della Quaresima. Il Centro pastorale della sede cremonese, in sinergia con la Direzione di Sede e il Corso magistrale di Imprenditoria e innovazione digitale della Facoltà di Economia e Giurisprudenza, offre un ciclo di incontri aperti a tutti sull'intelligenza artificiale. Con un linguaggio adatto a una platea ampia ed eterogenea, tutti questi esperti del settore guideranno dentro un tema di grande importanza e attualità, esplorando ambiti che interrogano l'umano e suscitano questioni etiche. Si inizia martedì 20 febbraio con «Conversazione con l'intelligenza artificiale» insieme a Federico Manzi (professore di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione della Cattolica), proseguendo il 27 febbraio con la relazione di Andrea Gaggioli (docente di Psicologia generale) su «Siamo uomini. La creatività nell'era dell'intelligenza artificiale». Martedì 5 marzo Ivana Pais (professoressa di Sociologia economica) cercherà di rispondere alla domanda: «L'intelligenza artificiale ci cambierà la vita?», mentre lunedì 11 marzo Mauro Magatti (professore di Sociologia ed editorialista di ***Avvenire*** e del ***Corriere della sera***) rifletterà su «Religioni e intelligenza artificiale». Gli incontri si terranno nell'aula magna del campus di Santa Monica alle ore 16.30: non è richiesta prenotazione.

Fism, 50 anni per la scuola

Compie quest'anno 50 anni la Fism (Federazione italiana scuole materne), fondata nel 1974. Mezzo secolo di storia, dagli anni '70 ai giorni nostri. Oggi la Fism vede affiliati oltre 9mila istituti, con oltre 500mila bambini, di cui il 50% in Lombardia. Questo speciale compleanno sarà festeggiato a Cremona sabato 17 febbraio con il convegno ***I bisogni educativi dell'infanzia nella realtà cremonese*** che si terrà, dalle ore 9, al Centro pastorale diocesano. Ad aprire l'evento sarà Sergio Canevari, presidente provinciale di Fism, che introdurrà l'intervento della responsabile nazionale Cinzia Parimbelli.
A seguire Franco Verdi, a lungo insegnante di Lettere e preside, membro dell'Unione cattolica italiana insegnanti, approfondirà ***Le origini dell'associazione e il contesto educativo del periodo storico***, mentre l'antropologa Angela Biscaldi, docente dell'Università statale di Milano, terrà una relazione dal titolo ***Bisogni educativi dell'infanzia oggi***. Alle 11.40 il dibattito in aula, con la conclusione dei lavori.

Alessio Albertini

Don Alessio Albertini e la pedagogista Stefanini ospiti dell'ultima serata del ciclo di formazione proposto dal Comitato Csi

Educatore sportivo, il «felicitatore»

È stata la serata di lunedì 5 febbraio a concludere la prima fase del corso base per educatori sportivi per i bambini dai 3 ai 10 anni, organizzata dal comitato cremonese del Centro sportivo italiano e proposta in tre appuntamenti presso il Centro pastorale diocesano. E proprio la sala Spinelli è stata gremita da gente di tutte le età per l'incontro dal tema *La figura dell'educatore sportivo*. Al centro dell'iniziativa gli interventi di don Alessio Albertini, sacerdote dell'Arcidiocesi di Milano e già assistente ecclesiastico nazionale del Csi, e Lina Stefanini, pedagogista e docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.
L'evento è stato introdotto e moderato da Davide Iacchetti, responsabile della sezione bambini e ragazzi del Csi di Cremona: «Non si può essere istruttori senza essere educatori – ha sottolineato –, perché i bambini ci chiedono una relazione, attraverso la quale possiamo trasmettere loro qualcosa».
Da qui ha preso il via la relazione di don Alessio Albertini che, citando Rollie Massimino, coach per quasi vent'anni della squadra di basket della Villanova University, ha illustrato il ruolo e gli obiettivi dell'allenatore, ovvero «dare una disciplina, aiutare a vincere e far divertire».
«Il lavoro dell'educatore sportivo è faticoso, mi verrebbe da dire "ma chi te lo fa fare" – ha proseguito don Albertini – ma tutti i mestieri che hanno a che fare con le persone hanno bisogno di qualcosa in più». Attraverso queste parole il sacerdote ha introdotto quelle che a suo modo di vedere sono le cinque fatiche dell'educatore sportivo. Un bravo educatore sportivo «è colui che non lascia solo, che non abbandona», è colui che si prende cura, che cura, in senso figurato, quel «"femore rotto", che nel mondo animale significa "vita perduta"», è colui che rischia, anche in vista di risultati futuri, «come un imprenditore di sogni», è colui che dice sempre la verità, e «deve essere un "felicitatore", un portatore sano di felicità».
Nella seconda parte della serata è intervenuta Lina Stefanini. La docente dell'Università Cattolica ha voluto tracciare un percorso basato sulla caratteristica fondamentale dell'educatore sportivo, che è, oltre alla competenza, la capacità di ascolto. «Saper ascoltare per poi riuscire a interessare e ad avere un dialogo – ha evidenziato la professoressa Stefanini a margine dell'incontro –. Un argomento che però attualmente non è particolarmente facile, perché ci siamo disabituati, anche con l'avvento dell'informatica, ad ascoltare con più piacevolezza chi interviene». **(M. C.)**